



Il 2018 sarà l'anno dell'Edera? Auguri a tutti noi!

Il 29 gennaio scorso avevamo usato per i saluti e agli auguri agli amici repubblicani una strofa di una canzone di Lucio Dalla, "l'anno che verrà". Un'altra strofa della stessa canzone diceva "porterà una grande novità". La novità del 2017 è stata il congresso nazionale indispensabile per ripristinare la legalità del partito soprattutto considerando lo stato di crisi in cui si ritrovava. Il congresso nazionale è stato unitario ed ha potuto finalmente riabbracciare gli amici della Emilia Romagna che sono tornati a partecipare all'attività nazionale del partito. Il Consiglio Nazionale votato dal congresso è stato rinnovato per il 60 per cento e ringiovanito nel suo complesso a dimostrazione che il partito è in grado di produrre leve nuove che potranno continuare una storia molto lunga e ancora molto lontana dal concludersi. Il partito repubblicano italiano non è infatti solo uno dei partiti della cosiddetta prima Repubblica, come altri partiti da molti rimpianti ma che comunque hanno chiuso i battenti. Il partito repubblicano italiano è "il partito" della Repubblica, che ne tutela le istanze democratiche e ne rispetta la storia. Per questo, indignati dal rientro in Italia delle salma di Vittorio Emanuele terzo, abbiamo subito fatto sapere che se bisogna portare delle ceneri al Pantheon, bisogna portare le ceneri di Mazzini e non certo quelle di un re fellone che tradì l'Italia tante volte quanto il suo stesso nome. E guardate che non si tratta di aprire una polemica sul passato, ma sul futuro del Paese, perché la Repubblica se non viene tutelata nei suoi simboli, si corrompe inevitabilmente. Questo rischio di corruzione della Repubblica è sempre più alto se non c'è un partito preoccupato di salvaguardarne i principi e la funzionalità. Dal 1994 ad oggi il Paese e la Repubblica hanno perso qualcosa di importante non potendo avere la presenza repubblicana come tale nelle istituzioni e cosa altrettanto importante, nella battaglia politica quotidiana. Abbiamo eletto degli uomini, abbiamo partecipato ma sempre all'interno di un sistema maggioritario che comprometteva la nostra identità. Non si tratta di essere alleati con chiunque pur di venir eletti, ma di allearsi con chiunque per compiere una battaglia politica repubblicana e pazienza se non siamo eletti. La battaglia politica riprende perché con il ritorno di un sistema proporzionale, quali siano le scelte politiche compiute, possiamo richiamare ad un impegno sotto la sola edera gli amici, gli iscritti, i simpatizzanti. Padroni a casa nostra e non ospiti in quella di altri. Per questa ragione la prima responsabilità della segreteria del Pri è il suo impegno prioritario nel nuovo anno è quello di consentire il riutilizzo del simbolo del partito nelle prossime elezioni politiche e tutti gli sforzi sono proiettati per realizzare questa che riteniamo la necessità prioritaria. Molti ci dicono che è difficile, che possiamo fallire, è vero, hanno ragione. Ma questa è l'unica strada che abbiamo imboccato e riteniamo di dover realizzare. Il rilancio del partito, la ripresa delle sue funzioni storiche e politiche in senso pieno ha un presupposto fondamentale, il ritorno alla nostra definita e individuale identità, che solo l'Edera può dare. Il simbolo dell'Edera è apparso nelle schede elettorali nazionali per l'ultimo volta dal 2004. Riusciremo ad avere il simbolo dell'Edera nelle schede elettorali delle prossime elezioni? Sarà questa la novità.

Roma, 29 dicembre 2017